

Dal PNRR al FESR: continuità finanziaria e coordinamento istituzionale nella realizzazione dell'Ecosistema dell'innovazione di Pietralata

Un'opera, tre fonti, più istituzioni — Le sfide finanziarie e di governance multilivello nei Lotti del Rome Technopole a Pietralata

Sabrina Saccomandi — Direttrice Generale, Fondazione Rome Technopole

Rome Technopole nasce come ecosistema territoriale dell'innovazione finanziato dal PNRR, ma la sua prova più impegnativa si gioca sul terreno più concreto: la realizzazione della sede di Pietralata, il luogo fisico in cui l'ecosistema smette di essere un programma a termine e diventa infrastruttura permanente per la ricerca e per l'incontro con le imprese. L'intervento ripercorre questo passaggio dal punto di vista di chi lo ha dovuto tenere insieme sul piano finanziario e istituzionale.

Un'opera, più fonti di finanziamento

Il Lotto 1 — il completamento della sede Headquarters — insiste sull'area di cui la Fondazione è titolare del diritto di superficie concesso da Roma Capitale con atto del gennaio 2025, e ha conosciuto un passaggio non banale: dalla copertura a valere sul PNRR al cofinanziamento del PR FESR Lazio 2021-2027, con termine di conclusione fissato al 31 marzo 2027. È una transizione che ha richiesto di chiudere e rendicontare un programma — con relazione scientifica finale valutata positivamente dal MUR — e contemporaneamente di aprire una linea di finanziamento retta da regole, tempistiche e criteri di ammissibilità diversi, senza soluzione di continuità per il cantiere. Vi si affianca il Lotto 2, che procede su un binario distinto — con l'Agenzia del Demanio quale stazione appaltante e la Fondazione impegnata sul quadro esigenziale — e aggiunge un ulteriore livello di coordinamento da presidiare.

La governance multilivello come lavoro quotidiano

Attorno a un'unica opera siedono soggetti con mandati, orizzonti temporali e procedure propri: il MUR, la Regione Lazio, Roma Capitale, l'Agenzia del Demanio, le università e i partner industriali della Fondazione. Convenzioni, cronoprogrammi, sottoservizi, aggiornamento della Strategia Territoriale non sono adempimenti formali: sono gli strumenti attraverso cui volontà istituzionali distinte vengono rese compatibili tra loro. L'intervento si sofferma su come questo allineamento sia stato costruito nella pratica — e su quanto pesi, in questo tipo di operazioni, la capacità amministrativa del soggetto attuatore, che rappresenta oggi il vero fattore critico ben più della disponibilità di risorse.

Dopo il PNRR: il cofinanziamento come modello, non come emergenza

La conclusione del PNRR non chiude una stagione di risorse, ma apre quella della loro combinazione strutturale. L'esperienza di Pietralata suggerisce che la sostenibilità degli ecosistemi dell'innovazione dipenderà dalla capacità di far convergere in modo ordinato fondi europei, risorse nazionali e contributi degli enti territoriali su un medesimo obiettivo, presidiando il rischio di disallineamento tra le regole di ciascuna fonte. È una competenza che va costruita e mantenuta dentro le organizzazioni.

Punti aperti per la discussione

- Come rendere ordinaria, e non eccezionale, l'integrazione di più fonti di finanziamento su una stessa opera pubblica.
- Quale assetto di governance consente decisioni rapide quando la titolarità della progettazione e quella del fabbisogno sono in capo a soggetti diversi.
- Che cosa serve, in termini di competenze e di organico, perché un soggetto attuatore regga un portafoglio multi-fondo nel post-PNRR.
- Come si misura il ritorno di un'infrastruttura per l'innovazione oltre l'orizzonte di rendicontazione dei fondi che l'hanno finanziata.